NECROLOGIA DI MONSIGNOR NICOLA ABRATE SCRITTA DAL PROF. T...

Giovanni Parati

424

Monsignor Nicola Abrate vescova *in partibus* di Sidonia, già Soffraganeo dalla Sabina, ed Amministratore Apostolico della città e diocesi di Terni, s'addormentò in Roma nella pace del Signore il 20 o. p. fabbraio nella ancor robusta età di anni 51 giorni 10.

Una crudele malattia che delose gl'istessi professori dell'arte salotare, o a nolle giovarano i rimedii, lo assalì verso i primi dello trascorso gennaio, o lo rapì all'amore de'suoi congiunti ed amici, e di quelle terre popolate, ova egli nell' episcopal suo ministero fo sempre e sollecito pastore, ed amoravolissimo padro. Con coraggio ei soffrì gli estremi suoi dolori, e sentì approssimarsi l'ultimo suo istante colla massima tranquillità del giusto, e con vera sacerdotal rassegnazione. Il pensiero della morte non poteva atterrire on sì forte animo, che anzi consolavalo per la speranza di presto ir a ricevare il premio delle sue apostoliche fatiche.

La vita dell'esimio nostro Prelato fu placida, operosa ed utile; alle tante sue virtù quella aggiunse che tutte lo fa maggiormente spiccare, la dolcezza cioè dei modi, ed un eccellente bontà di cuore. Nato in Sommariva del bosco nel Piemonte da una delle piu antiche e ragguardevoli famiglie di quel capoluogo, sortì da natura ingegno acre, pronto, vivace, facile ad acquistare con profitto, e a penetrare ne' più reconditi misteri della scienza. Di tre lustri vestì l'abito clericale, ed era agli altri di esempio nella compostezza della persona, di stimolo pe'sacri riti e per le ceremonie, e s'applicava alacremente agli atti tutti di cristiana pietà ed in ispecie alla pietosa premura di catechizzare i rozzi fanciulli; segni eran questi precoci di quell'egregio spirito sacerdotale che tanto in vita poi lo distinse. Terminati che ebbe con felice successo i filosofici studi nella regia università di Torino, volle subito addentrarsi nelle sublimi teologiche dottrine, alle quali dedicossi indefessamente, che poscia n'ebbe in guiderdone la laurea dottorale.

Arrivato all'età dalle leggi ecclesiastiche prescritta ed unto col sacro crisma ministro del santuario, dopo esser stato per alcuni anni segretario de' vescovi di Pinerolo e di Biella, ben presto vide che dovea aprirsi per lui più ampia e laboriosa carriera, e a ciò compiere i passi diresse a quest'augusta metropoli del mondo. Il dire, quanto egli in Roma fin da principio cominciasse a dare assai buona impressione di sè, l'accennare il dovizioso capitale che in pochissimo tempo ei vi fece nella scienza di Dio ed in ambedue i diritti ne'quali decorosamente si addottorò, il parlare della dolcezza e della grazia, per mezzo di cui la stima accattivossi e l'amore degli uomini i più scienziati ed i più colti, addivìene cosa, la quale ognuno può più facilmente comprenderle che descriverla. Dappoichè non ebbe appena nell'archiginnasio romano i suoi studi compiuti, che ei venne chiamato all'im-

portantissimo ufficio di vicario generale della città e diocesi di Assisi, e quindi di quella di Farfa e Poggiomirteto. Fu nel lungo esercizio di cotesta carica che egli conoscer fece vieppiù le esimie sue doti d'animo e d'intelletto: Fu in questo esercizio, dove diè delle continue ed irrefragabili prove di alta dottrina, di rara prudenza, di somma rettitudine e di indefessa instancabilità: Fu in questo lungo e delicato esercizio infine, ove dimentico por anche del proprio sollievo, non curavasi che del vantaggio e della salute de'suoi, non sentiva che l' amore del bene; e questi era consigliator prudente, e quegli padre amoroso; in una parola voleva quel popolo d'ogni piu equa, santa e lodevol cosa fornito. La prudenza occhio dell'anima era la base delle sue operazioni, e negli affari di gran rilievo, e nelle diversità delle opinioni de'giusperiti, sapeva mirabilmente conciliare le parti tra loro contrarie.

Privilegiato di maschio e perspicace intelletto volse l' animo anche in sì vasto mare di affari insieme e di affanni alle belle letteratura ed in ispecie agli studi delle dottrine più sane ed elette: coltivò col calore le profane, alle quali però antepose sempre le ecclesiastiche: Di queste meditò sovratutto i libri de' ss. padri, si profondo nella lettura de' concilii, aprì ed accuratamente esaminò tutti i sinodi diocesani: Frutto di tali studi e di luoghi sudori oltre varii bellissimi elogi e sacre orazioni, si fu un aureo manuale ad uso de'parrochi in due grossi volumi, accolto con favore non solo dal clero, ma che per l'elevatezza della dottrina, saggi ammaestramenti e somme erudizione incontrò anche il suffragio universale di tutti i dotti.

La fama delle virtù e singolari prerogative di un uomo di tal fatta non tardò punto a pervenire all'orecchio di Gregorio XVI di b. m., il quale lo preconizzò vescovo *in partibus* di Sidonia, e consecrato nel

502

1841 destinollo a Suffraganeo della Sabina. Qui la di lui umiltà posesi in contrasto col grave e difficile peso che le si voleva affidare, e fatto pria ogni sforzo per allontanarlo da se, cedette poscia alle volontà del Pontefice, nella quale scorgeva quella di Dio; e sebbene tremante incamminossi per quella via, nella quale avvalorato da fermezza evangelica sperava non gli sarebbono mancati gli aiuti del cielo. Il fatto comprovò a meraviglia, quanto sia grande e misericordioso il Signore verso chi in lui confida: Dappoichè l'alacrità e lo zelo furonle mai sempre compagne nell'amministrazione o nella coltura della mistica vigna alla di lui cura affidata; come lo addimostrano i saggi provvedimenti dati pel buon regolamento del seminario diocesano di Magliano, la sapiente riforma del clero, la migliorata condizione di molti parrochi, la fondazione di pii istituti, e principalmente la visita pastorale per varie volte ripetuta, nella quale i bisogni conobbe del suo popolo, e vi rimediò agli abusi. Non vi fu chiesa, non oratorio, non sito alpestre, non montano luogo che da lui non venisse visitato: Per iscoscese balze, per erti e difficili cammini, in poveri luoghi, nel rigor della stagioni, fra le pioggie e le nevi, novello apostolo egli corse, a fatiche non badando nè a stenti onde vedere e curare le amate sue pecorelle. Bella cosa era l'ammirarlo in tutte le attenzioni di ottimo pastore, seguito sempre da mille bellissime opere d'infaticabile sollecitudine, di vivo esempiare, di amante fervido per l'altrui bene: Tutti confortava colle affettuose sue parole; Tutto a tutti egli era, e la pastoral sua voce in ogni luogo, in ogni parrocchia le eterne verità con rara e commovente eloquenza fè intendere. Le varie omelie da lui scritte, le lettere pastorali od istruzioni che egli pubblicò, attestano maravigliosamente l'ampiezza della sua dottrina, la dirittura della filosofia, il candoro dell'animo, il desiderio del bene, l'amore pel suo popolo, la sottilità dell'ingegno.

Troppo vivi e sfolgorenti erano pertanto i raggi che d'ogni intorno spandea la mente ed il cuore di Nicola, sicchè a ferir non avessero sempre più gli attenti sguardi di Quello che saliva nel 1846 sulla sedia di Pietro. Laonde guari non andò che per la sua raffinata prudenza e nota destrezza negli affari, reputato acconcio ad altre importanti e delicate incombenze, come Amministratore Apostolico fu nel 1848 spedito nell'insigne diocesi di Terni, dalla quale il pastor che la governava, erasi ritirato. Sarebbe impossibile senza oltrepassar i limiti propostici, se noi qui riferir volessimo tutto che di bene, di onorato e di vantaggioso in quella Regione ei facesse nei dieci mesi di sua gloriosa missione: Sarebbe impossibile il poter accennare come i più ardui e inviluppati negozii recasse tutti a felice riuscita, talora per mezzo della possente forza di sue fervorose preghiere, altre fiate colla piacevole autorità di un suo comando, alcune altre colla saviezza de' suoi consiglii, quando con la sua sollecitudine, quando infine per via di un ben ponderato temperamento: Perciò basti soltanto sapere, come egli con quella sua mente chiara, e che non rado vedeva a un tratto nelle cose il meglio e in tutto diligentissimamente affaticando e a tutti giovando a tutto componendo assai bene alla volontà del Sommo Pio IX soddisfacesse. Compiuta che egli ebbe l'apostolica amministrazione di questa Diocesi, già veniale preparando ulteriori difficoltose incombenze, quando egli si avvide che lo spossato fianco e l'egro petto lo disponevano ad una malattia, nella quale dovea immaturamente pagare alla natura l'ultimo tributo. Sul letto de' suoi dolori dove giacque per circa due mesi, un gemito non s'intese, non un lamento che palesasse l'interna angoscia de' suoi patimenti, e vinto e abbattuto di membra serbava vegeta e desta la mente che volta al cielo, meta de' suoi desiderii, o non sentiva, o non temeva le offese del corpo ad-

doloreto. Dolce ed insieme assai straziavole cosa mirarlo in quel suo letticcinolo, del Crocefisso fattosi e specchio e scharmo, trar gli ultimi aneliti, e egli urti del male che si rendevano ognor più gagliardi, mantener viva quell'antica primiera ilarità; testimonio della calma di spirito rassegnato, che agitato al di fuori non lascia d'esser quel di sempre al di dentro. Treman gli amici ed i famigliari alla minaccia dell'abbandono che si faceva d'ora in ora sentir più vicino: Fort'egli e costante di già assorto nella pace de'giusti chiua languido il ciglio al sonno del Signore, e s'affretta i momenti che tolto l'avrebbero fortunati alle angosce dell'inferma natura, e libero sciolto portato a bearsi al fonte della vita. Erano queste le conseguenze beate della religione custodita inviolabilmente pura ed intatta, della retta coscienza impavida e tranquilla, fra le sicurezze d'una fede soda, e i conforti d'una fondata speranza, cui forman corona l'opere buone che seguono sole noi dopo. Così manca l'egregio Prelato; così il buonissimo Pastore lascia di esser tra noi; Così chiude Nicola le luci in sempiterno sonno, e l'anima sua sprigionatasi dall'involglio della carne, ritorna al divino creatore.

All'amarezza di tanta perdita in noi nati in un medesimo suolo si aggiunga quel sentimento che emerge dai sacri vincoli dell'amicizia, e le meste lagrime che ci piovono dagli occhi, non possono venire rasciugate, se non dal pensiero che ei visse una vita di virtù e d'opere grandi ripiena, e che molta gloria accrebbe alla chiesa ed all'episcopato italiano.